

Di fronte al reale stato in cui si trovano le nostre aziende risulta agevole incolpare ancora una volta lo Stato per la sua inefficienza e incapacità a perseguire reali politiche di sostegno alle attività produttive.

In realtà la causa dei nostri problemi è ben più vicina a noi e molto ben identificabile. Troppo spesso siamo stati accusati di non voler crescere, di non essere dei veri imprenditori e di non avere spirito di corpo.

La cosa è particolarmente grave, perché a muoverci questi appunti, sono le stesse persone che si sono avvicinate nella vita associativa di tutti i giorni e anche alcuni pseudo artigiani che si trovano a gestire le grandi politiche associative senza più agganci con la realtà del nostro mondo artigiano.

Si sono creati meccanismi così contorti e misteriosi da consentire che poche persone, navigando a vista cercano, negando ogni evidenza, di soffocare ogni tentativo di rinnovamento,

La gestione politica del mondo artigiano ha prodotto parecchi danni per coloro che effettivamente lavorano in azienda. Proprio coloro che abbiamo

chiamato a gestire le sorti della nostre Aziende si sono rilevati sempre più spesso nostri antagonisti.

Tutto ciò che è logico e razionale nella conduzione di una azienda diventa controproducente ed inopportuno nella realizzazione delle politiche associative.

Risulta perciò naturale dedurre che evidentemente il sistema non funziona per cui vanno cambiate le regole; è necessario ristabilire la scala dei reali soggetti che debbono determinare e gestire le strategie in funzione dei problemi reali, e non in conseguenza degli obiettivi personali che si vogliono perseguire.

Identificazione delle necessità, determinazione delle priorità, studio delle strategie, programma economico, analisi attuativa, valutazione rischio e programma di realizzazione di un progetto vanno sempre e comunque discussi e deliberati di comune accordo in modo trasparente e franco nell'ambito di organi ristretti delegati dal Direttivo Nazionale di Categoria. Nella lettera di dimissioni dall'incarico che Roberto Ansaldo ha inviato al Presidente della

sua associazione precisava e indicava che bisogna dare risposte concrete alle esigenze di coloro che credono nel valore dell'associazionismo e che ripongono in noi la loro fiducia e ci permettono di essere Dirigenti chiedendo fatti e non aria fritta.

Il confronto delle idee e le discussioni fanno parte della vita di ogni persona intelligente e che desidera lasciare traccia del suo operato purché conseguenti a reali competenze e non dettate da schiocchi e banali motivi di affermazione dell'ego e di rivalsa personale. Le leggi del mercato reale ci chiamano a prendere decisioni coraggiose per raggiungere gli obiettivi prefissati e portare a compimento i progetti discussi e condivisi in Direttivo a tutela degli interessi della categoria. Non sembra, stando a chi guarda dalla finestra e vedi i fatti, che la gestione dell'associazione stia rispettando i suoi obblighi nei confronti degli associati. Basta leggere gli avvenimenti di questi ultimi tempi che hanno visto forze emergenti ad ottenere favorevoli risultati per gli artigiani carrozzieri, unitamente ad una assenza, ingiustificata o voluta, delle maggiori Confederazioni di categoria-

Non si possono accettare ulteriori forzature. L'Associazione è degli artigiani e deve essere gestita da artigiani, i quali, affiancati dai funzionari, debbono operare nell'interesse di tutti.

Proprio coloro che vogliono insegnarci che il progresso non si ferma, sono rimasti ancorati ai più arcaici sistemi dei periodi più bui della prima repubblica, con agganci politici che si trasformano solo nella raccolta di voti, ma in nessun vantaggio per la categoria.

Purtroppo e ne abbiamo esempi anche di recenti, molti di questi dirigenti, ma senza voler fare una critica ai singoli, ma al comportamento di chi rappresenta la categoria, non si rendono conto che non sono i marchi che fanno più forti o più efficienti, ma solo le personali capacità di intuire i mutamenti e di rendere efficaci le politiche di scala. ■

La gestione politica del mondo artigiano ha prodotto parecchi danni per coloro che effettivamente lavorano in azienda

